

Mollo tutto e parto per un lungo viaggio

Mesi lontano da casa, per visitare Paesi sconosciuti: lo sognano in tanti. Può diventare realtà? Un giornalista ci racconta la sua esperienza

di Chiara Sessa — @chiarsessa



CHE COS'È L'ASPETTATIVA

Se vuoi partire per diversi mesi, dovrai ottenere l'aspettativa per motivi personali, prevista dalla maggior parte dei contratti nazionali del lavoro (cerca il tuo con Google). **Le regole variano, ma generalmente stabiliscono che si possono chiedere al massimo 12 mesi nell'intero arco della carriera lavorativa, frazionabili anche in diverse tranches.** Attenzione, però: la richiesta deve essere compatibile con le esigenze dell'azienda (quindi il tuo capo ti può dire no). Questo tipo di aspettativa non è retribuito e perciò non percipirai neanche i contributi per la pensione.

Mollare tutto per un po' e mettersi in viaggio seguendo il caso o il proprio istinto: è un sogno che abbiamo fatto tutti. La maggior parte di noi, però, ha archiviato immediatamente l'idea, spaventata da mille ostacoli. Ma è davvero un desiderio irrealizzabile? Lo abbiamo chiesto a Luca Sciortino, giornalista di *Panorama*, che è partito dalla Scozia e ha raggiunto il Giappone in quattro mesi, attraversando 11 Paesi, dall'Ucraina ferita dalla guerra alle infinite pianure della Russia, fino al deserto della Cina, senza mai salire su un aereo.

«Ho deciso la meta, non il percorso» La prima cosa che colpisce leggendo *Oltre e un cielo in più*, il libro in cui Sciortino narra la sua esperienza, è il modo apparentemente fortuito in cui è nata l'idea di un viaggio così lungo e fuori dalle rotte tradizionali. Nel 2016 il giornalista chiede l'**ASPETTATIVA** per fare il ricercatore all'università di Leeds, pensando di trascorrere l'intero anno nella cittadina inglese. «Il 15 luglio mi trovavo sull'isola di Skye per una breve vacanza.



MICHAL HONIEWICZ

Mi ero rifugiato in un piccolo caffè e guardavo il mare» ricorda Sciortino. «Da qualche tempo ero irrequieto: a 47 anni la giovinezza mi appariva come una somma di possibilità irrealizzate, avevo bisogno di un cambiamento. Per distrarmi, ho cominciato a osservare una barca che procedeva a zigzag tra le onde: avrei voluto seguirla. Così è nato il desiderio di partire senza un piano preciso, lasciando tutto al caso». In pochi giorni quella che sembra un'idea balzana si trasforma in realtà: l'aspirante nomade decide di sfruttare i mesi che gli restano prima di rientrare al lavoro per andare verso oriente. Sceglie Tokyo come meta, «la mia Itaca», come la definisce, e la vuole raggiungere usando tutti i mezzi di terra possibili. «Ho escluso l'aereo perché cancella la differenza tra le culture: se arrivi con un volo a Dubai, New York, o Shanghai ti sembrano tutte uguali, città omologate con grattacieli e negozi simili. A me, invece, interessava vedere il mutare dei paesaggi, soprattutto quelli umani».

COME OTTENERE I VISTI

Per sapere se i Paesi che visiterai richiedono il visto, consulta il sito della Farnesina viaggiasesicuri.it. Sono i consolati e le ambasciate a rilasciare i permessi di ingresso, ma puoi accelerare i tempi rivolgendoti a un'agenzia (cerca con Google). Se esci e rientri dai confini di una nazione, devi avere un visto a doppio ingresso. Per un viaggio come quello di Sciortino l'agenzia ti chiederà circa 700 euro.

«Ho parlato russo senza saperlo»

Il primo ostacolo è avere i **VISTI** necessari (Russia, Mongolia e Cina) in poco tempo. «L'ho superato rivolgendomi a un'agenzia che me li ha procurati in una settimana» spiega Sciortino. Poi è la volta del bagaglio: «In un trolley ho messo gli indumenti indispensabili e un sacco a pelo; per gli oggetti di valore, come macchina fotografica, computer portatile e **SMARTPHONE**, ho preferito uno zainetto che avrei potuto tenere sempre con me. In una sua tasca ho infilato anche alcuni dizionari tascabili». Bastano per cavarsela con il russo e il cinese? «Per comunicare sono sufficienti 50 vocaboli, il resto lo fa la tua disponibilità verso gli altri. Quando avevo bisogno di una mano o volevo intavolare una conversazione con qualcuno cercavo di coinvolgerlo raccontando come potevo la mia storia. La gente si incuriosiva e, dopo avermi dato le informazioni che mi servivano, spesso voleva narrarmi qualcosa del suo Paese» dice Sciortino. «Sui treni

COSÌ PROTEGGI LA TUA CASA

Prima di partire conviene lasciare le chiavi a una persona fidata che possa intervenire per qualsiasi problema. È inoltre utile stipulare una polizza sulla casa che copra il furto, l'incendio e la responsabilità civile per i danni provocati a terzi in caso di perdite o rottura di tubi. Attenzione, però: verifica che, per il furto, il contratto non preveda la clausola sulla «disabitazione», secondo la quale la copertura viene meno quando l'appartamento rimane vuoto per più giorni consecutivi (di solito 45).

PERCHÉ È UTILE LO SMARTPHONE

Indispensabili per chi viaggia, le cartine di Google Maps possono essere salvate sul cellulare e consultate anche quando non si è connessi al wi-fi. Trovi le istruzioni per il download su bit.ly/come-scaricare-mappe.

russe, dove ho passato anche tre giorni di seguito, sono riuscito persino a sostenere discussioni di politica, grazie a tre regole fai-da-te per «russizzare» le parole italiane: sostituisco la terminazione «ico» con «iaschi», trasformavo il finale «ione» in «zia», mentre «sione» diventava «sia». Ha funzionato, grazie anche a diversi bicchieri di vodka». Non è stato così semplice intendersi in Cina. «La comunicazione è davvero difficile, soprattutto nelle campagne: ho capito che, se volevo visitare le remote zone del sud senza rischi, avrei avuto bisogno di una guida che parlava inglese».

«Ho imparato a fidarmi degli altri»

Un problema da mettere in conto in un viaggio così lungo è la possibilità di ammalarsi. «A me è capitato in Mongolia ed è stato il momento più critico» ricorda Sciortino. «Ero ospite di pastori in una gher, la tipica tenda circolare dei nomadi». Febbre alta, mal di gola e neanche un'aspirina perché erano state requisite dai poliziotti al confine russo. «Non potevo far altro che affidarmi a Uchral e Sarnai, i miei ospiti e non me ne sono pentito. Mi hanno avvolto asciugamani umidi intorno alla testa, mi hanno preparato tisane medicinali e hanno ravvivato di continuo la stufa con lo sterco. Sono guarito in pochi giorni». Che cosa si è portato a **CASA** il protagonista di questa avventura? «Sono soprattutto gli incontri che hanno reso unico il mio percorso. Sono stato ospite a casa di persone conosciute per caso, ho accettato passaggi da camionisti kazaki, ho dormito con i pastori mongoli, mangiato con i contadini cinesi: ognuno mi ha insegnato qualcosa».

«Ho imparato che non servono grandi budget»

Il bilancio è stato molto positivo. «La decisione più difficile è quella di mettersi in cammino, poi le cose succedono». Tenendo conto che il budget di questa avventura è stato circa 4.000 euro per quattro mesi (visti compresi), poco di più del prezzo per una settimana alle Maldive, l'idea di un lungo viaggio da nomade potrebbe essere messa almeno tra i sogni possibili.



OLTRE E UN CIELO IN PIÙ

di Luca Sciortino, 17 euro, Sperling & Kupfer

Il diario, per parole e immagini, di un viaggio nel cuore dell'Asia. Ricco di consigli utili per chi vuole mettersi in cammino.